



Regione Autonoma della Sardegna
Ass.to della Pubblica Istruzione, Beni
Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

In questo numero:

- **L'epidemia di colera del 1855.** -Pag. 1-2
- **Da li sedinà a l'Euro.** -Pag. 3
- **Premiu di Poesia Salda Don Bagnu.** -Pag. 3

Sommario:

Lu muttettu di lu mesi	1
Se i quadri potessero parlare gallurese	1
L'agnata di Sergio Pala	1
Lochi e passoni	2
Tempiu in caltulina	2
Comu si dici	3
Lu nummaru	3
Lu cugnommu	3
La sapii chi...	3
Lu Tempu 'eni e passa	4
"Sportivi" di dugna scera e galitai	4

Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU l'impietu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 0001045825
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

Lu Muttettu di lu mesi

*Un fiòri disfulturnatu
sempri tristitu e inchiettu
a imbrama lu so' pettu
sidd'era da te amatu.*

Se i quadri potessero parlare gallurese

Ispirandoci alla diffusissima pagina di Facebook, "Se i quadri potessero parlare gallurese", diamo voce in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.



Gjià sarà la ciudda... ma mi parì chi socu puru curruta...

L'EPIDEMIA DI COLERA DEL 1855

(tratto da "Tempio nella seconda metà dell'Ottocento" di M. Bruschi Brandano – Ed. Dessì 1982) -
SECONDA PARTE

• di Gianmario Pintus

Infatti chi voleva entrare a **Tempio** doveva assoggettarsi a trascorrere **cinque giorni d'osservazione** (una sorta di quarantena n.d.r.) in alcune case di campagna, situate in vigne appartenenti a privati, cioè lontano dal centro; visto però che l'adozione di questa misura non aveva dato risultati, perché il contagio avveniva ugualmente, il luogo d'osservazione fu spostato entro le cinque zone sanitarie, cioè nelle chiese della **Concezione**, di **S. Giuseppe** (la cui sagrestia fu adibita ad infermeria), di **S. Francesco Saverio**, **S. Antonio** e **S. Lorenzo**. Se si trovava qualcuno ammalato lo si trasportava in infermeria e, in caso di guarigione, lo si tratteneva in osservazione per altri **cinque giorni**. Ma il colera continuava ad estendersi. Bisognava provvedere pane e carne, dar sepoltura agli estinti, pulire la città dalle immondizie e dai cadaveri degli animali morti per fame o per abbandono. Fra le tante disposizioni, la maggior parte riguardava l'**igiene alimentare**. Venne proibita la vendita di **carne di maiale** e dei **capretti** da parte dei proprietari sia nel macello che nelle proprie case, anche se ad un prezzo minore. Per maggior controllo era permesso vendere la carne solo ai macellai in possesso di regolare patente. Venne vietata la vendita delle **angurie** che non fossero ben mature o tassidati, cioè tagliate per poterne conoscere la qualità. Vennero proibite le **riunioni di molte persone**, sia per funzioni religiose straordinarie, come erano state le esequie per la Regina Maria Adelaide e per il Duca di Genova, svoltesi nel febbraio di quell'anno, sia per quelle ordinarie (come la festa di San Paolo, che infatti venne rimandata). Erano vietate le solite visite numerose di condoglianze presso le famiglie dei deceduti e gli accompagnamenti funebri «con una moltitudine di persone». Ma nonostante queste precauzioni, i morti aumentarono, nell'ultima settimana di agosto se ne contavano già **56** e ve ne erano altri ancora, esposti da molte ore sul letto, sul tavolo, sul freddo terreno, senza che nessuno andasse pietosamente a ritirarli. Il composanto vecchio, situato **dietro la cattedrale**, era ormai esaurito, quello nuovo di **S. Sebastiano** non era ancora terminato (mancava il portone e non era stato benedetto), ma per le gravi circostanze che si stavano verificando

Segue a pag.2

L'agnata di Sergio Pala

• Candu "la burruia tocca eru"

Ho un favore da chiedervi. Il mio **steglio dei bottareddi** di latta e scatolette di tonno discount, si è allontanato ed ancora è a tornare a casa. È tozzo ed ha il coperchio arancione. Ha il **manicciolo sbiccatu** e un bollino simile a quello della banana cichita che gli misero gli addetti quando non avevo capito bene, e ci mettevo pure umido e carta uciosa di quando infornavo sofficino e cordon blu. Son da prima **fischia che ti fischia** ma manco l'ombra. O è in amore, e già attoppa, ma inizio a preoccuparmi. Vabbè se lo vedete messaggio in privato che son cose personali. Se domani non rincasa mi tocca fare come con quello della plastica. Lo rubo da qualche abitazione in **loco di pochi occhi**. Ma siamo in quaresima e di infrangere comandi non mi sento. Confido in voi. Fate girare. A dopo



PANIFICIO
manconi
TEMPIO PAUSANIA

Park Hotel
Bar Gelateria
Corso Matteotti, 52

IL TRENTINO
RISTORANTE - PIZZERIA
Piazza Gallura, 11
079-630985 348 9502577

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23

AUTOCARROZZERIA
GUARDIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ.ne San Giuseppe, 30

STUDIO GEOLOGICO GALLURA
Dott. Geol. Antonio Puddu
Cell. + 39 347795740

Motorcarrella Michele
TEMPIO PAUSANIA
Via Olbia, 27/A
Tel. & Fax 079.630662
Email: montanarella.michele@tiscali.it

Studio Dentistico
Marras Cossu
Via Roma 68
Tempio Pausania
t: 079.630835
m: 391.7236369

Tel. 079.670670
ELEVIA
SYSTEM
Bagni
Elevatori
Montascale
per Accessi e Disabili
www.sardegna.centaursreteitalia.it

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
Via S. Andrea, 6

LUCIANA SATTA
Jewels Design
lucianasattajewelsdesign.com
info:lucianasatta@gmail.com
340 0870910

LIBERTY
Bar
via Roma, 30

La Pineta
Pizzeria
Ristorante
Grigliaria
079 630570

planet win
365
SCOMMESSE SPORTIVE
Via Roma, 16
Tempio Pausania

IL NUOVO
Giardinio
RISTORANTE - PIZZERIA
Via Cavour 1
079-9141187

BAIR IDESSIANA
CAFFÈ NUMERI E FUMO...
Largo De Gasperi, 3

Dolce Vita
bed & breakfast
via Fertilia, 6
349 794 9776

F.LLI MASU GOMME
Pneumatici nuovi
e riparati di tutte le marche
Auto - Moto
Mezzi Industriali
Agricoli e Movimento Terra
TEMPIO PAUSANIA
V.le Valentino, 33
Tel. & Fax 079.631190

Segue da pag.1

e per la necessità di trovare spazio per i cadaveri, il **Vescovo** vi fece una rapida visita e lo benedisse, cosicché i morti poterono essere sepolti là, sia pure molto in fretta, molto superficialmente e con poche preghiere, da quelli che restavano, ancora impotenti e attenti di fronte a tanta calamità. Quell'anno furono registrate numerose emigrazioni di tempiesi che, presi dal panico, abbandonavano la casa, la vigna, la propria "roba" in mano agli sciacalli, senza che le compagne barracellari potessero far niente per custodirle, soprattutto perché molti dei loro componenti erano impegnati come **guardie sanitarie** ed i pochi che rimanevano non potevano controllare l'intero territorio. Solo alla fine di **settembre**, il morbo sembrò cessare di colpo e, subito dopo, le prime piogge d'autunno lavarono l'aria infetta.

LOCHI E PASSONI



In una luminosissima giornata del 1971 venne scattata questa foto che ritrae **LI PASSONI**, (in basso da sinistra) **Tommaso Cossu, Antonello Iandolo, Peppino** (storica voce del Carnevale Tempiese), (dietro sempre da SX) **Paolo Fenu, Franco Bisagno e Tito Corda**. Tutti facevano parte, insieme a qualche altro, del complesso musicale "**Magical Men**" che all'epoca allietava le serate dei tempiesi. **LU LOCU** è uno dei crocevia più frequentati, anche attualmente, di **Tempio**, l'ingresso di **Corso Matteotti**, fra i portici dell'**ESIT** e **Via Settembrini**, "location" scelta forse per una foto pubblicitaria del gruppo.

Speranza, tristezza e commozione, furono così i contrastanti sentimenti che dominarono alla festa di **San Paolo** che finalmente (dopo due anni di sospensione) si tenne il **14 ottobre** «con grande solennità di messa, di spettacoli, fuochi artificiali e corsa di cavalli. Immediata conseguenza di questi due anni, in cui era dilagata l'epidemia, furono le nuove disposizioni di igiene pubblica fissate con il Regolamento di Polizia Urbana.

Tempio in caltulina

● di Gianmario Pintus

Immagine che ritrae il vecchio fabbricato degli Scolopi che ospitò in origine la **scuola superiore del Regio Ginnasio** istituito nel 1885 a cui si aggiunsero nel 1937 le prime classi del Liceo Classico. Lo stabile negli anni subì diverse trasformazioni, sino ad arrivare all'attuale struttura. La foto molto probabilmente risale ai **primi del novecento**. L'ordine degli **Scolopi** cominciò ad esercitare a **Tempio** ed in **Gallura** la dottrina religiosa **nella seconda metà del 1600** contribuendo in modo vigoroso all'istruzione del popolo.



Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancanza di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia **Iu Mastru Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

TRÉMULU: Tremolio, agitazione del corpo ed oscillazioni involontarie delle membra;

SVINIMÉNTU: Trànce, stato di estasi dell'ipnosi del sonnambulismo, svenimento;

GÚLI STRINTU: Tracheostenosi, restringimento della trachea;

LU BADDHITU tempiese

Lu Nummaru

17...

Gennaio del 1866. Sotto il Regno di Carlo Alberto è la data di quando fu tracciato il confine comunale fra Tempio e Santa Teresa di Gallura, il quale, nella zona di San Pasquale partiva dal monte "Petra Farru" in linea retta fino alla vecchia Chiesa (ora demolita) e da lì al fiume Liscia. Proprio questa linea tagliava in parte il sacro edificio, lasciando la sacrestia in Comune di Santa Teresa e il resto della Chiesa in Comune di Tempio.

Lu Cugnommu

FRESI:

Dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo gallurese **fresi**, "fustagno, orbace", forse ad indicare l'attività di "produttore" di stoffe e tessuti del capostipite.

Il cognome **Fresi** è specifico della **Sardegna settentrionale** ed infatti è 16° in classifica nella zona di **Olbia-Tempio**. Nella nostra città è molto presente, con ben **32 famiglie** con questo cognome. La variante **Fresu** è anch'essa molto presente nella **parte settentrionale dell'isola**.

La sapii chi...

L'approdo ad Olbia delle navi da Civitavecchia, fu una delle battaglie che "combatté" il deputato Tempiese **Giacomo Pala** agli inizi del '900. Alla fine, riuscì nel suo intento, per cui soprattutto per merito di un "timpiesu", iniziò la costruzione del "porto dell'Isola bianca" a "Terranova Pausania", come si chiamava Olbia all'epoca dei fatti.

Da li sedinà a l'Euro.

● di Gianmario Pintus

Ricorrendo al 20° anno dalla sostituzione della lira con l'Euro, ripubblichiamo un articolo uscito proprio 20 anni fa sul nostro giornale. L'articolo ripercorre il sistema monetario in "gaddhuresu", riprendendo anche alcune espressioni dialettali, ancora in uso, come "no aè mancu sedinà" che voleva praticamente significare "essere completamente al verde".

Ma lu "sedinà" che cos'era? Era l'abbreviazione (nel parlato) di "sei dinà" ovvero 6/12 di "soldo" l'equivalente di 5 centesimi di lira.

Lu "dinà" = era il centesimo sardo, era l'unità di misura, valeva circa un centesimo di lira, anche se il suo valore reale era un poco inferiore, circa 0,83 centesimi di lira.

Uttina = equivaleva ad 1/8 di Soldo, circa 1,5 di dinà; il suo valore pari a circa 1,25 centesimi di lira. Compare in una poesia di B. Pes: "Alloggiamu cumpari":

"Si m'entra un capu d'aciu I A me unu sticiu a te una curona, I E si m'entra un'uttina II A me un Ria e a te una sisina".

Ria (di rame) = 1/6 di soldo ovvero 2 dinà, l'equivalente di 1,66 centesimi di lira.

Sedina = sei denari sardi, il corrispondente di 6/12 di Soldo, l'equivalente di 5 centesimi di Lira; 6 dinà.

Soldo = 1/20 di francu, ovvero 12 dinà, l'equivalente di 10 centesimi di Lira.

Franco = derivante dal franco francese o dal franco sardo. 1 francu equivaleva ad una lira, cioè 100 centesimi; dopo l'introduzione del sistema decimale divenne sinonimo di Lira. Cento lire = centu franchi.

Mezo Ria = 25 centesimi di lira

Ria (d'argento) = real spagnolo, l'equivalente di 50 centesimi di lira.

Scodo (d'argento) = scudo, l'equivalente di 5 lire italiane.

Marengo (d'oro) = marengo, pari a 20 lire italiane.

Appila = come genericamente vengono chiamati i soldi in dialetto, pertanto "appila = soldi", come dice anche una canzone carnevalesca degli anni sessanta, cantata ancora nelle sale da ballo timpiesi durante la famosa "Sei Giorni": "l'appila, l'appila tantu l'hai di buca... L'appila no ci manca ...".

Lasciamo ai nostri lettori l'ardua sentenza "siddh'era meddhu prima o abà".

Premiu di Poesia Salda Don Baignu

"Veldi la più alta poesia"

● 1ª Edizione

Con la speranza che si possa presto riprendere il prestigioso premio di poesia Sarda "Don Baignu, di seguito vi proponiamo la lettura di una delle opere vincitrici di uno dei **10 secondi premi ex aequo: "L'urtimu volu"** del poeta **Domenico Battaglia** di **La Maddalena**, poesia già vincitrice del **Premiu 'e Poesia Sarda Posada 2018**.

Chi fosse interessato all'Antologia del Premio può contattare la redazione o chiedere personalmente ai componenti dell'Accademia Tradizioni Popolari "Città di Tempio".

L'URTIMU VOLU

Vieni tu dal cielo profondo
o sorgi dall'abisso, Bellezza?
(Charles Baudelaire)

Eri calata leggera da raggi di luna,
eri calata c'u bugghju,
cu a vaga illusioni di badda
fra purvari di stelli,
bedda, und'u to criditti bedda,
mentri ti spicchià und'i me ochji
cumi in guttigghji di celu.

Aii pintatu l'immagghjini de' sogni,
di li vorti ti sei trasfurmata
in sciumma chi curri appressu all'onda
in un mari di fiori
po', da surchi di incirtezza,
cuncimati cun grani di sali,
mancu più un bottu, una parola,
da te, chi sei stata vóci
in ogni me attimu di silenziu.

E und'u silenziu hai circatu
a solitudini, chi dà turmentu,
suffughighghja a vita,
abbandunenditi a u'entu
senza più voci né rispiru,
cunfusa da u prufummu
farzu di l'ingannu,
da u méli durci d'un sguardu.

È statu avvéru ligeru e lestu
u to vólu di barabattula, sai,
un ticchjassi di solu scurinu
e di mumenti di sóli,
un battì d'ali chi ha
fattu un po' più chjara a notti.
È statu cumi pirdissi
in un mondu di pinzeri andacciani,
ma senza dà nóa vita
a l'ochji tói, calati und'u tempu.

Avà chi nun è più bugghju, ti miri
a l'infinitu specchju da biddezza,
cumi si u tempu nun ghi fussi
... und'u to criditti eterna.

Domenico Battaglia

I^ CLASSIFICATA NEL "PREMIU 'E
POESIA SARDA POSADA" 2018

LU BADDHITU timpiesu



Chi volesse sostenere la pubblicazione di *LU BADDHITTU timpiesu* può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 0001045825

Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

Il n. 243 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Domenico Battaglia, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Lucia Rasenti, Diego Spano.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITTU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@fiscali.it



Lu Tempu 'eni e passa

Abbandoniamo per questa volta le **scolaresche** per proporvi una foto scattata a **Merano nel Settembre del 1969**, che ritrae un **nutritissimo gruppo di giovani della Sardegna**. L'occasione di questo ritrovo, era un **raduno di gruppi folkloristici**, tenutosi appunto nella cittadina del **Trentino** e fra i gruppi rappresentanti la nostra isola, vi era anche quello di **Tempio**, all'epoca ancora composto da **sole donne**. Fra le tante abbiamo riconosciuto **Maria Dettori, Luciana Muzzetto, Rita Cossu, Tiziana Pitzialis, Lucia Rasenti** (che ringraziamo per averci gentilmente concesso questa bellissima immagine) e **Anna Maria Augias**. Lasciamo ai nostri lettori il piacere di individuarle.

"Sportivi" di dugna scéra e galitai



Il Circolo bocciofilo "**la Pineta**" è sempre stato un fiore all'occhiello dello sport tempiese sia come premi, con vari atleti vincitori di tornei regionali e nazionali, sia come organizzatore di tornei di bocce di altissima qualità e rilevanza. Nelle foto che vi proponiamo, celebriamo una delle tante vittorie dei giocatori tempiesi, quella nella Categoria Ragazzi nel 1977. Le finali si disputarono a **Sassari, al circolo Bocciofilo ferroviario** e i nostri concittadini **Massimo Addis e Andrea Biancareddu** (già Sindaco di Tempio ed attuale Assessore Regionale), sbaragliarono la concorrenza, eliminando la coppia favorita, i Sassaresi **Maccioccu-Maccioccu** e imponendosi in finale per 12-8 su una coppia Cagliariatana. I vincitori vennero premiati a **Tempio** con una grande festa e con grande orgoglio del **Presidente del circolo dell'epoca, Marcello Balata**, che vediamo nella foto con i due ragazzi.